

servato ai preti mediante un riparo di marmo munito d'un inferriata dorata, la così detta cancellata, che era coronata da sette candelabri.¹ Ai cantori invece il papa assegnò una tribuna speciale, la cosiddetta cantoria, che sta a quattro metri circa dal pavimento sulla lunga parete di destra e sporge in fuori con la sua graziosa balaustra di marmo a mo' di balcone.²

L'ornamento in marmo della cancellata e della cantoria è il più bell'esempio di scultura decorativa, che offra in Roma l'arte del Quattrocento.³ Le preziose, delicatissime e graziose decorazioni, l'intreccio dei viticci al naturale, le magnifiche ghirlande di quercia, i putti con l'arma del papa Rovere giocondi nella loro petulanza accennano a eccellenti artisti che lavorarono là dentro. Mancando testimonianze scritte bisogna affidarsi ad una ricerca critica sulla base dello stile. Tre individualità artistiche vanno chiaramente distinte, poichè come tanto spesso altrove in Roma, così anche qui lavorarono insieme parecchi artisti, abbandonando però certamente alla propria officina una non piccola parte del compito. Mino da Fiesole si riconosce facilmente dalla sua eleganza alquanto delicata; i lavori di Giovanni Dalmata appaiono più crudi e vigorosi, mentre Andrea Bregno si attiene strettamente qui come altrove ad antichi modelli.⁴ Quando nascevano queste sculture aveva cominciato pure l'attività dei pittori, alle creazioni dei quali la cappella deve la sua gloria.

L'ornamento in pittura, per il quale era prevalentemente destinata la Sistina, cominciò molto probabilmente con la decorazione

¹ Nel disegno la cancellata si accosta agli steccati, che allora circondavano ancora la tomba di S. Pietro.

² In origine la cancellata stava qualche metro più in su verso l'altare e batteva nel mezzo della tribuna dei cantori, dalla quale per una metà scorrevasi il presbiterio, dall'altra lo spazio riservato ai laici. Sotto Gregorio XIII la cantoria fu spostata di cinque metri verso la parte dei laici; con ciò fu necessario aggiungere un ottavo candelabro e così venne guastato il misterioso numero settenario dell'Apocalisse. STEINMANN 160 s.

³ Giudizio di C. v. FABRICZY nel suo geniale articolo: *Die Sixtinische Kapelle* in *Beil. z. Allgem. Zeitung* 1902, Nr. 2.

⁴ STEINMANN 174 s. in base ad un accurato raffronto stilistico viene a questo risultato, che Mino da Fiesole e Giovanni Dalmata con i loro alunni eseguirono la cancellata dividendosi il lavoro quasi in parti uguali, mentre un terzo scultore non bene determinabile eseguì la cantoria e i sette candelabri di marmo sulla cancellata. C. v. FABRICZY (in *Jahrb. d. preuss. Kunstsammlungen* XXII [1901], s.; cfr. anche il lavoro di questo critico menzionato nella nota precedente) adduce invece forti ragioni per dire, che anche il terzo studio di scultura allora in Roma, cioè quello di Andrea Bregno, prese parte ai lavori della cancellata e che ad esso deve esser stata affidata l'intera decorazione della tribuna dei cantori. Questa opinione è molto probabile dacchè, come ha provato STEINMANN, i modelli per tutta la parte ornamentale della cancellata si trovano nelle sculture dell'*Arcus argentariorum* e nei rilievi dell'*Ara pacis Augusti*. Io credo pertanto di dovermi attenere all'opinione del FABRICZY.